I «tulipani» si impongono all'Austria per 5-1 nell'apertura delle semifinali

L'Olanda comincia bene...

Senza brillare, nonostante il clamoroso punteggio possa trarre in inganno, gli «arancioni» di Happel hanno ottenuto una vittoria molto importante - Irriconoscibili gli austriaci, che sono apparsi un ricordo della bella squadra del primo turno

● ROBERT PIETER RENSENBRINK, dopo la rinuncia di CRUYFF, è il giocatore più prestigioso dell'OLANDA. RENSENBRINK, che ha già realizzato 5 reti in questi «mondiali», nella prossima stagione, dopo aver portato l'ANDERLECHT a numerosi successi, rientrerà in OLANDA: giocherà per l'AZ 67, vincitrice della COPPA D'OLANDA

AUSTRIA: Koncilia, Sara, Breitnberger, Pezzey, Obermayer, Hickersberger, Prohaska, Jara, Kreuz, Krankl, Krieger.

OLANDA: Schrijvers, Poortvliet, Krol Brandts, Wildschut, Haan, Jansen, R. Van De Kerkhof, Rep, W. Van De Kerkhof, Rensenbrink.

ARBITRO: Maksimavic (Jugoslavia).

RETI: 1. tempo al 6' Brandtz, al 35' Rensembrink su rigore, al 37' Rep. Nel 2. tempo all'8' Rep, al 35' Obermayer al 37' W. Van De Kerkhof.

Nostro servizio

CORDOBA — Con un perentorio 5-1 l'Olanda ha battuto ieri sera l'Austria nella loro prima partita della fase semifinale. E' un risultato eclatante, che però non deve trarre in inganno, non essendo scaturito da una prestazione maiuscola degli arancioni di mister Happel, ma soprattutto da una prova negativa degli austriaci, soprattutto in difesa, dove sono stati commessi errori madornali, che escono da questi novanta minuti non solo con le ossa rotte, ma notevolmente ridimensionati, dopo un inizio di mondiale che aveva positivamente impressionato un po' tutti. Forse i danubiani ieri hanno dimostrato i loro veri limiti, senza dubbio ora cominciano ad accusare il peso di una responsabilità non preventivata troppo grande per loro. Ieri hanno chiaramente avuto paura dei loro avversari, accusando un blocco psicologico, che gli olandesi hanno saputo sfruttare in pieno, senza doversi spremere più di tanto. E' bastato a Rensenbrink e compagni sapessero approfittare degli innumerevoli errori difensivi dei «biancorossi» per centrare l'obiettivo della vittoria. Ma vediamo come sono andate le cose in questi novanta minuti poveri, di bel gioco e di spettacolo.

Agli ordini del signor Maksimovic, della federazione jugoslava, Olanda e Austria si affrontano inizialmente con cautela, cercando di studiare le vere intenzioni dell'avversario. L'Olanda tenta di dar corpo ai vecchi schemi. Sono molto frammentari e farraginosi; si vede lontano un miglio che manca in questo schieramento un elemento illuminante come Cruyff. Questo neo non impedisce agli arancioni di prendere ugualmente in mano la partita, profittando anche della lezio sità e della lentezza degli austriaci, chiaramente in agitazione più per il "nome" che della vera forza degli avversari. E questo stato di cose ha finito per ritorcersi dannosamente per i danubiani, che hanno pagato a caro prezzo questo stato di cose. Già al 6' l'Olanda infatti va in vantaggio, c'è una punizione di Haan nei pressi dell'area di rigore. Il suo spiovente arriva preciso per la testa di Brandtz che batte imparabilmente Koncilia. Subito un gol dopo pochi minuti di gioco procura puntualmente riflessi negativi sul piano psicologico e l'Austria sembra accusarli in pieno. La bella squadra vista giocare nel primo turno ora è soltanto un ricordo. I «biancorossi» di Senekowitsch sono stranamente impacciati e addirittura, in determinate circostanze si gettano avanti con troppa disinvoltura, consentendo agli olandesi di fare il loro gioco e di colpire tra le maglie mal difese e creando numerosi pericoli per Koncilia. Così, senza doversi troppo dannare l'anima, dopo aver rischiato a 28' di essere raggiunti da Krankl che a porta completamente vuota, manda alto un cross di Jara, che aveva superato persino il portiere Schrijvers. Puntuale al 35' arriva il raddoppio olandese sul calcio di rigore per un marchingegno tattico di un difensore «biancorosso» su V. Van De Kerkhof. Batte lo specialista Rensenbrink che realizza. Non passa un minuto e l'Olanda trafigge con Rep che è abile a sfruttare una collettiva mediocrissima della difesa austriaca su una bella combinazione di Rensenbrink.

Con il risultato di 3-0 le due squadre vanno al riposo. Ormai la partita non ha più storia, gli olandesi con il passare dei minuti aumentano la loro superiorità, prima che giungesse la doccia fredda della rete della bandiera, segnata da Obermayer. Il finale della partita non ha storia e si chiude con la vittoria degli arancioni. Sempre l'Olanda a comandare il gioco, mentre l'Austria resta a guardare, incapace di trovare il bandolo per quanto è possibile di salvare la faccia di fronte ad una delusione che ha assunto proporzioni clamorose. Alla fine solo applausi per gli olandesi, che hanno meritatamente vinto anche con Rep. E il gol del 5-0.

A 35' finalmente l'Austria riesce a rendersi pericolosa con Obermayer, ma è solo una fiammata, un lampo nella notte. Due minuti dopo infatti l'Olanda porta a cinque il suo bottino con Willie Van De Kerkhof. Senza ulteriori novità la partita giunge al termine con l'Olanda vittoriosa sull'Austria per 5-1

Marino Tiguerla

La situazione

Girone A

I RISULTATI

ITALIA - RFT	0-0
OLANDA - AUSTRIA	5-1

LA CLASSIFICA

Olanda	2	1	1	0	5	1
Italia	1	1	0	1	0	0
RFT	1	1	0	1	0	0
Austria	0	1	0	0	1	5

LE PROSSIME PARTITE

DOMENICA 18

Italia-Austria ore 21,15 (diretta TV rete 1)

RFT-Olanda ore 21,45 (differita TV lunedì 15,30 rete 1)

MERCOLEDI' 21

Olanda-Italia ore 18,15 (diretta TV rete 1)

Austria RFT ore 18,45 (differita TV giovedì 22 ore 15,30 rete 1)

Girone B

I RISULTATI

PERU'-BRASILE	0-3
ARGENTINA-POLONIA	2-0

LA CLASSIFICA

Brasile	2	1	1	0	3	0
Argentina	2	1	1	0	2	0
Polonia	0	1	0	1	0	2
Perù	0	1	0	1	0	3

LE PROSSIME PARTITE

DOMENICA 18

Peru-Polonia ore 18,45 (diretta TV rete 2)

Brasile-Argentina ore 0,15 (diretta TV rete 2)

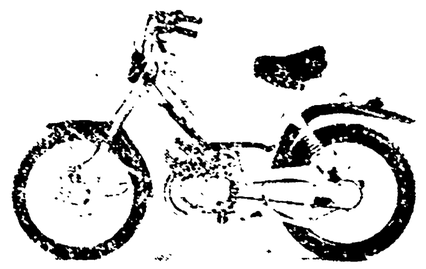
MERCOLEDI' 21

Peru-Argentina ore 0,15 (diretta TV rete 1)

Polonia Brasile ore 21,45 (diretta TV rete 2)

Così le finali

Le prime due dei gironi di semifinale si affronteranno per il primo e il secondo posto, le seconde per il terzo e il quarto. Le due finali si giocheranno a Buenos Aires; la prima il 25 giugno (ore 20 diretta TV). In caso di parità la finale per il primo e secondo posto verrà ripetuta martedì 27 giugno sempre a Buenos Aires e sempre alla stessa ora. La seconda invece si giocherà sabato 24 (ore 20 diretta TV).

CICLOMOTORI Malaguti
FIFTY HF 50 cc.4 marce
— SOSPENSIONI IDRAULICHE
— RUOTE IN LEGA
— FRENO ANTERIORE A DISCO
— CILINDRO IN ALLUMINIO
OLIO FIAT MOTO 2T

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

Nello stadio San Martin di Mendoza

Riemerge il Brasile Il Perù cede per 3-0

I gol realizzati da Dirceu al 14' e al 27' del primo tempo Zico (subentrato a Gil) ha segnato il terzo gol su rigore

BRASILE: Leao; Toninho, Oscar; Amaral, Neto, Batista; Cerezo (Cihao al 33' del s.t.), Dirceu, Gil (Zico al 25' del p.t.), Roberto Mendoca.

PERU': Quiroga; Duarte, Manzo; Chumpitaz, Diaz (Navarro all'11' del p.t.), Cueto; Velasquez, Cubillas, Munante, La Rosa, Oblitas (Rosas al 1' del s.t.).

ARBITRO: Rainea (Rom.).

MARCATORI: nel p.t. al 14' e al 27' Dirceu; nel s.t. al 27' Zico (rigore).

Nostro servizio

MENDOZA — Con due gol del centrocampista Dirceu e uno di Zico il Brasile ha superato il Peru, la squadra rivelazione di questa undicesima edizione dei «mondiali». Una vittoria, quella ottenuta dalla compagine di Coutinho, che avrebbe potuto assumere dimensioni diverse se gli attaccanti «carioca» non avessero mancato delle facili occasioni. Ma, gol a parte, resta il fatto che il Brasile visto contro i peruviani ha dimostrato di avere ritrovato fiducia nei propri mezzi e di essere in grado non solo di dar vita ad un gioco interessante, ma anche di poter sostenere un ritmo sempre spedito. Vale a dire che l'attuale Brasile sembra essere tornato la stessa squadra che un mese fa, in occasione della tournee in Europa, confermò di possedere tutti i requisiti per vincere nuovamente il titolo mondiale. Nel Brasile non ha giocato Rivelino ma, nonostante ciò la compagine carioca in alcuni momenti è apparsa irresistibile. Il Perù che nella fase di qualificazione non aveva mai perso, dopo aver giocato alla pari per un quarto d'ora, è stato costretto alla resa. I brasiliani sono apparsi di una spanna superiore agli uomini di Calderon. Ma andiamo per ordine.

Lo stadio San Martin di Mendoza quando l'arbitro rumeno Rainea dà inizio alla partita fra le due squadre di scuola sud-americana è gremitissimo: in maggioranza gli spettatori sono sostenitori dei «carioca» che fanno un tifo eccezionale. Sin dalle prime battute ci si rende conto che le due compagini sono in grado di dar vita ad un gioco spumeggiante. I giocatori brasiliani e peruviani sul piano della tecnica individuale sono dei veri maestri. Per i primi dieci minuti il gioco ristagna sulla fascia centrale del campo. Un muro dopo Calderon è costretto a mandare in campo Navarro al posto di Diaz rimasto infortunato. I brasiliani con il passare dei minuti costringono gli avversari a chiudersi nella propria area e al 14' sul calcio di punizione passano in vantaggio: è Dirceu, da una ventina di metri, con un gran tiro ad effetto a battere imesorabilmente Quiroga. Due minuti dopo il portiere peruviano si salva in angolo su una vera e propria cannonata di Toninho. Al 17' su azione manovrata i peruviani si portano al limite dell'area brasiliana e Velasquez con un gran diagonale manda il pallone a sfiorare il palo sulla sinistra di Leao. Si giunge al 21' quando i peruviani potrebbero pareggiare le sorti ma il pallone calciato da Munante da distanza ravvicinata, con il portiere fuori causa, viene ribattuto fortunosamente sulla linea di porta da Amaral. Gli uomini di Coutinho insistono nella loro azione a tutto campo e ad una velocità impressionante, e al 27' Dirceu ancora una volta da fuori area con un gran diagonale insacca.

I brasiliani riescono a mantenere costantemente il controllo del pallone ma non appena rallentano la mano vira ne approfittano i peruviani, per farsi minacciosi. Così al 35' La Rosa, lanciato dal regista Munante, in corsa, lascia partire una gran bordata mandando il pallone fuori di poco. Allo scadere del primo tempo è Cueto a cercare la via del gol: Leao devia il pallone sopra la traversa.

Alla ripresa del gioco Calderon schiera Rojas al posto di Oblitas apparso affaticato ma sono ancora i brasiliani a comandare il gioco. Solo al 19' i peruviani si rifanno vivi: La Rosa dal limite centra la porta ma Leao si distende e devia il pallone sul fondo. Al 26' un difensore peruviano commette un grave fallo in area su Roberto e l'arbitro concede la massima punizione. La botte Zico rientrato al posto di Gil) ed è rete. Poco dopo la mezz'ora Coutinho manda in campo Cihao al posto di Cerezo, ma la musica non cambia: i brasiliani mancano delle facili occasioni per aumentare il vantaggio.

Claudio Alonso

● TEOFILO CUBILLAS l'attaccante del Peru insieme a Rensenbrink che guida la classifica dei cannonieri (ha realizzato 5 reti)

L'Argentina ha vinto, ma è stata dura

La Polonia sconfitta da due gol di Kempes

Le due reti al 15' del primo tempo e al 26' della ripresa - Il portiere argentino ha parato un rigore a Deyna

ARGENTINA: Fillol; Olguin, Galvan; Passarella, Ardiles, Gallego; Tarantini, Houseman (Ortiz 38' s.t.), Kempes, Valencia (Villa 1' s.t.), Bertoni.

POLONIA: Tomaszewski; Maculewicz, Szymanowski; Nawalka, Kasperczak, Smuda; Masztaler (Mazur 20' s.t.), Deyna, Lato, Szaemach, Boniek.

ARBITRO: Ericsson (Svezia)

RETI: Kempes al 15' e al 71'.

Nostro servizio

ROSARIO — Alla presenza di un folto e appassionato pubblico, Argentina e Polonia hanno dato vita ad un incontro molto combattuto, bello, vivace, senza esclusione di colpi, né dall'una né dall'altra parte. E' finita 2 a 0 per gli argentini. Un risultato che, in definitiva, premia oltre misura i fortunati padroni di casa e che appare ingeneroso per la Polonia, protagonista di una eccellente gara.

Si inizia con l'Argentina che cerca di assumere l'iniziativa, i polacchi, però, controllano bene gli avversari e si rendono pericolosi con repentine sortite in contropiede. La formazione guidata da Gmoch alla maggiore intraprendenza dei sudamericani risponde con strette marcature sull'uomo. I minuti trascorrono velocemente e il pubblico non si annoia a causa delle piacevoli azioni intessute dall'una e dall'altra parte. Frequenti i rovesciamenti di fronte anche se l'Argentina è maestra nel tenere un maggiore possesso di palla. Al 15' i padroni di casa sbloccano il risultato. E' Kempes che da posizione favorevolissima, mal controllato da Maculewicz, di testa insacca con un mezzo diagonale dopo aver ricevuto un preciso suggerimento da fuori area da Gallego. La partita si infiamma. Galvanizzati dal successo, gli uomini di Menotti cercano di approfittare del disorientamento dei polacchi per mettere, sicuro il risultato. Ma gli avversari, superato il naturale sbandamento, a poco a poco riacquistano la necessaria lucidità e, oltre a contrastare il gioco dei bianco celesti, si proiettano in avanti nel tentativo di riequilibrare il risultato.

Il ritmo si mantiene su livelli frenetici senza soluzione di continuità. Al 30' grossa occasione fallita dalla Polonia: Boniek, a tu per tu col portiere indirizza con un bel colpo di testa il pallone verso la porta, costringendo Fillol ad un difficile intervento in due tempi. Al prepotente ritorno polacco, gli argentini rispondono ricorrendo a numerose scorrettezze. Il gioco diventa duro. Nel momento di maggiore pressione della Polonia è dell'Argentina però l'occasione più grossa: Bertoni solo e a pochi passi dalla porta, prende male la mira e spedisce fuori. Al 38' i polacchi perdono la grande occasione per pervenire al pareggio. Tortoni per salvare la propria rete blocca sulla linea con la mano un tiro di Deyna. Fallo evidentissimo che l'arbitro non ha difficoltà a ravvisare. Rigore. Batte lo stesso Deyna che indirizza senza troppa convinzione verso l'angolino sinistro. Fillol intuisce il tiro e para in tuffo. La massima punizione fallita, anziché demoralizzarli, carica ulteriormente i polacchi che chiudono il tempo con rabbiose proiezioni offensive.

La ripresa si apre ricalcando in parte la falsariga dei primi minuti di gioco. Il riposo sembra aver placato lo spirito di rivalsa dei polacchi e sono gli argentini a comandare il gioco e a proiettarsi come furie nell'area avversaria. Fino al 10' un monologo dei padroni di casa affannosamente contrastato dagli uomini di Gmoch. Alla maggiore vitalità della formazione di Menotti, i polacchi cercano di rispondere con la volontà e con la migliore impostazione di gioco.

Con il trascorrere dei minuti a Polonia riprende il comando delle operazioni cingendo d'assedio l'area avversaria. Più volte Fillol è chiamato in causa dagli avversari e da compagni di reparto. La porta argentina appare stregata e vani risultano i vari tentativi operati dai «rossi».

Al 26', come spesso accade, proprio nel momento di maggiore pressione, arriva la doccia fredda per la Polonia. Rapido contropiede argentino con Tarantini che dalla metà campo si porta fino all'area di rigore avversaria. Preciso suggerimento in area a Kempes e tiro del centravanti che fulmina l'incolpevole Tomaszewski. La partita, a questo punto, non ha più niente da dire.

Miguel Pereira

Il «Mundial» in televisione

Televisione oggi

● ITALIA-RFT: replica differita ore 14 (rete 2).
● AUSTRIA-OLANDA: differita tv ore 15,30 (rete 2)

Televisione sabato 17

● G.P. SVEZIA di automobilismo: diretta tv ore 14,05 (rete 1)
● MEETING DI FORMIA di atletica: diretta tv ore 16,30 (rete 1)
● CAMPIONATO MONDIALE di boxe PARLOV-CONTEH: diretta tv ore 22,35 (rete 2)

Televisione domenica 18

● POLONIA-PERU': tv diretta ore 18,45. TV Svizzera diretta ore 18,45
● AUSTRIA ITALIA: tv diretta ore 21,45 (rete 1). TV Svizzera diretta ore 21,45
● ARGENTINA-BRASILE: tv diretta ore 0,15 (rete 2). TV Svizzera diretta ore 0,15
● RFT OLANDA: tv Svizzera sintesi differita ore 23,40

Televisione lunedì 19

● ITALIA-AUSTRIA: replica differita ore 14 (rete 1).
● RFT-OLANDA: differita tv ore 15,30 (rete 1)

I cinesi hanno appreso in fretta la lezione

Inter sconfitta (1-0) ma il goleador resta sconosciuto

Di lui si conosce un solo dato certo: guadagno favoloso come trentamila lire al mese

Dal nostro inviato

PECHINO — La lezione data l'altro ieri pomeriggio dai massimi esponenti dell'Inter in materia di tecnica calcistica è servita ai cinesi: questi, se ne sono rapidamente appropriati, e ieri sera la squadra del Pechino ha battuto l'Inter a quattro minuti dalla fine, per 1 a 0.

Dopo la prima partita giocata lunedì sera contro la nazionale cinese, Mazzola aveva detto alla sua controparte cinese: gioco dei calciatori locali andava rifinito con quelle «magie» che soltanto le grandi squadre occidentali — o, se è per questo, anche dell'Est europeo — possiedono magnate. Il pareggio era stato lunedì sera un risultato giusto considerando il lungo viaggio dei nerazzurri da Napoli a Milano e da Milano a Pechino e la stanchezza evidente e giustificata da tali circostanze. La promessa-previsione di Mazzola — semplice ma che dalla seconda partita l'Inter avrebbe mostrato le qualità, come si poteva giocare sul serio.

Ieri pomeriggio, per due ore e una sola de l'Hotel Pechino, Mazzola, Oriali, Bedin, e Bertini hanno dato lezioni di tattica e di tecnica calcistica alla squadra di casa. Ci sono stati esercizi di difesa, di passaggi, e persino di contrasto.

Nel giro di sette-quattro ore gli insegnamenti devono essere stati recepiti, trasmessi e realizzati dai giocatori. Se questi la nazione e che ci era apparsa debole e indifesa e imperfetta nel tiro in porta, ieri sera la squadra locale di Pechino è apparsa forte in difesa oltre che all'attacco e al centrocampo. La squadra dell'Inter, per contro, avendo solo insegnato e non avendo chiesto di imparare nulla e apparsa tale e quale lunedì, con i più l'avversa circostanza di una pioggia inaspettata caduta per quasi tutto il primo tempo. Poteva anche per i cinesi, ma era pioggia casalinga e familiare.

Poche poteva qualche pechinese era rimasto a casa, e invece di 80 mila spettatori ce ne saranno stati 75 mila, coperti da ombrelli di tela cerata. Il gol è stato perpetrato a quattro minuti dalla fine, dopo 86 minuti di gioco che aveva visto i calciatori cinesi correre dietro alla palla e controllarla molto più a lungo di quanto non facessero i «nostri». E' accaduto quando in una mischia sotto la porta il pallone è stato calciato contro la traversa è rimbalzato e fortunatamente per l'Inter è finito sul piede di un giocatore cinese che dalla nuova porta. Nessuno dei nostri accompagnatori ha saputo dire il nome del giocatore cinese che ha realizzato il gol. Non lo conosciamo per nome, hanno spiegato. Dopo tutto, si trattava soltanto di un giocatore pagato più o meno 60 yen al mese, qualcosa come 30 mila lire ad un cambio attuale per l'estero.

La vittoria della squadra locale di Pechino sulla rappresentativa di avere consentito seriamente negativo sullo stato d'animo degli spettatori cinesi. Le manifestazioni di tifo che credevamo di avere avvertito lunedì sera erano talmente moderate che i nostri giocatori non le avevano avvertite. Ma ieri sera un tifo durato tutti gli ultimi quattro minuti ha accompagnato la fine della partita. Il tifo ha avuto anche altre manifestazioni all'uscita dallo stadio, quando i pochi italiani che erano presenti si sono diretti verso il loro pullmann. Per qualche oscura ragione la bandierina che l'accompagnatore teneva alta sulla folla perché gli italiani non si perdessero veniva scambiata per una bandiera italiana. E gli spettatori italiani, giornalisti compresi, sono dovuti passare attraverso una fitta ala di sorrisi sul cui significato abbiamo preferito non indagare.

Emilio Sarzi Amadè

A colloquio con il medico della nazionale azzurra

Il professor Vecchiet spiega il segreto del miracolo azzurro

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — Una capatina da clandestini all'Hindu Club. L'accesso per occasione è limitato a soli sportivi-atleti argentini, ma bastano un cappello da gaucho un paio di baffi, ridati da dimenticare di tango e una ragazza cercarda biancoceleste all'occhiello per passare tra quelli osservato. Appena dentro, il grosso scampa subito: prati in cerca dei «giovani leoni» che stanno facendo goal. Stuzzicante diventa, allora, la caccia ai «Vitelloni» nascosti insomma in punta di piedi perché lo scricchiolio dei legni del parquet non tradisca i passi forestieri per i vasti deserti sezioni di questo regale chalet. Solo quadri alle pareti, ritratti per lo più di anonimi signorotti del latifondo locale la cui benemerenza più grossa deve essere verosimilmente stata quella di aver staccato qualche assegno a favore della fondazione, pianoforti a coda che chiusa da quando nessuno più usa. Finalmente, la in un angolo a bordo di un enorme camino dentro fino al collo in una poltrona, la pipa in bocca a godersi il crepitio delle fiamme, e, sul bianco della parete, i giochi capricciosi dei loro riflessi, il prof. Vecchiet, medico esimio della nazionale azzurra. L'occasione è ghiotta e non bastasse, rompe l'impaccio, che comincia a farsi pesante, di quella solitaria scorribanda. Brevi convenevoli poi, mettendo opportunisticamente a profitto la lingua ufficiale della conversazione, la domanda d'obbligo: come si può spiegare la previsione sorprendente, la trasformazione che nello stretto giro di una decina di giorni ha fatto di un accolita di pellegrini senza nerbo una squadra di calcio tanto ben schierata? Come per magia e più precisamente intendendo, è stato possibile il passaggio dalla mestizia sconsolante dell'Olimpico, quel giorno di Pasqua piovoso a Roma, ai trionfi entusiasmanti del Mar del Plata e, lo scorso sabato, della Cancha e del River? Risposta semplice per una spiegazione in tondo semplice. Il tempo e la pazienza.

Nel tempo e nella pazienza ha creduto di dover credere lo staff dei medici per cui ora se ci troviamo qui a goderci i fasti di questa rinata nazionale, il merito, rivendicato senza presunzione ma con giusta soddisfazione e anche un po' loro. D. concerto infatti con il commissario tecnico Bearzot, e sulla base di approfonditi esami di laghi e sempre aggiornati test sulle indicazioni insomma di una specie di meticolosissimo e inappuntabile computer clinico si era stabilito tutto un dettagliato piano di preparazione in vista della spedizione argentina. Stabilito che tutti i giocatori in predicato di vestire la casacca azzurra, compreso quelli apparentemente meno provati, venivano da un campionato per un verso o per l'altro logorante (le sole eccezioni potevano essere infatti Causio e Paolo Rossi) non potesse assolutamente tollerare alcuna stazione prossima all'ultima (un altro per non aver vissuto bene lo scudetto vicentino tragicamente due mesi fa), che tutti, insomma prima e più che di un'opera di rimodellamento occorreva ricreare le condizioni di tranquillità, di sereno, di gioco, di voglia di giocare, il dosaggio del peso di uno sforzo conquistato o da conquistare, le responsabilità di uno schieramento collettivo e individuale, il tutto nell'ottica di una preparazione atletica, quella cioè che avrebbe dovuto portare la squadra, nel giro di quindici giorni, a disputare tutto questo. Basta, quindi programmato di allenarsi due volte al giorno, una prima parte di lavoro di recupero. Una prima parte di preparazione atletica e subito dopo, di distensione generale con, propriamente detto, lavoro di tipo muscolare. I risultati non potevano ovviamente essere immediati e che mettesse in conto appunto magari non nella misura in cui si è poi espressa, la «magia» dell'Olimpico, e dunque i fischi che l'hanno accompagnata, una seconda, da stolgersi «in loco», sulle scene argentine cioè, nell'anteprima immediata del «mundial», via via più intensa, più impegnata, in profondità, magari a costo di lasciar per strada qualcuno. Quel che si è fatto, appunto, dice gentile il medico soddisfatto di essere capito e apprezzato qui all'Hindu dal giorno stesso dell'arrivo. Certo ci ha aiutato anche il clima, certo c'è la grande calma di questo Mar del Plata dove non si è stati assediati da folle di tifosi, dove non si è stati costretti a vivere in albergo, dove si è potuto fare una vita normale, dove si è potuto andare a passeggio, dove si è potuto fare lo shopping, dove hanno finito col far dimenticare a tutti i fischi, e peggio dell'Olimpico, col ricreare rapporti, voglie e stimoli nuovi, con l'inietture la droga più vera e più innocua l'entusiasmo. Questa dunque, a sentire i medici che l'hanno propiziato, la spiegazione del «miracolo azzurro». Così semplice, in fondo, che non par neanche più un miracolo.

b. p.

A Moser il «prologo» del «Midi Libre»

ANDORRA — Francesco Moser si è aggiudicato il prologo a cronometro (una cronoscalata) del criterium ciclistico del «Midi Libre» disputatosi su un percorso di km 2.200. Il campione del mondo ha percorso la distanza in 4'41"2 alla media oraria di chilometri 28,165, ed ha preceduto di quattro decimi l'olandese Joop Zoetemelk, che ha accusato poi al cambio a metà percorso.